

TIPO ANNO
NUMERO
REG. / /
DEL / /

Alla consigliera Silvia Zamboni
Alla Presidente Assemblea Legislativa

Oggetto: Risposta interrogazione n° 5678.

Con la presente si fornisce riscontro sull'interrogazione a risposta scritta della Consigliera del Gruppo Europa Verde Silvia Zamboni, riportando le informazioni ricevute dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po.

L'art. 37, comma 1 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 e ss.mm.ii. stabilisce che *“Nel territorio dei Parchi, e nelle aree contigue, sono possibili interventi di controllo delle popolazioni faunistiche qualora siano resi necessari per assicurare la funzionalità ecologica”*, e al comma 2 *“Gli interventi di controllo devono essere effettuati prioritariamente attraverso l'utilizzo di metodi ecologici ed in subordine attraverso appositi piani di contenimento predisposti ed attuati dagli stessi Enti di gestione avvalendosi di proprio personale o di soggetti in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzati”*.

Le *“Linee guida per la gestione degli ungulati”* pubblicate da ISPRA nel Quaderno n. 91/2013, definiscono il daino (*Dama dama*) una specie naturalizzata in Italia, considerata para-autoctona e, come tale, con problematiche maggiormente legate al contenimento delle popolazioni piuttosto che alla loro conservazione, anche in relazione ai fenomeni di competizione che possono generare nei confronti dei cervidi autoctoni. Le stesse linee guida prevedono unicamente la conservazione dei nuclei storici in ambiente mediterraneo (Tenute di San Rossore e Castelporziano, Parco regionale della Maremma e delle popolazioni maggiormente affermate presenti nell'Appennino centro-settentrionale nei settori alessandrino-genovese, tosco-emiliano e tosco-romagnolo) e che solo in questi casi vengano mantenute densità compatibili con la rinnovazione forestale. Viene, invece, prevista la rimozione sistematica degli individui in dispersione, dei nuclei isolati e di quelli di recente formazione, spesso originati da fughe da recinti o da introduzioni abusive.

Lo stesso concetto è confermato dal successivo decreto 19 gennaio 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali *“Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'articolo 2, comma 2-bis, della Legge n. 157/1992”*.

Il Piano Faunistico-Venatorio regionale 2018-2023 ha cartografato l'areale storico del daino a gestione conservativa e l'attuale distribuzione della specie in ambito regionale e ha definito gli obiettivi gestionali e le azioni necessarie al raggiungimento di tali obiettivi, stabilendo, coerentemente con quanto riportato nelle "Linee guida" di ISPRA, che nel Comprensorio 1, che ricomprende il territorio pianiziale e costiero della Regione, la gestione del daino debba avere un obiettivo non conservativo, ponendo un'attenzione particolare ai due nuclei demografici di Lido di Classe (RA) e Lido di Volano (FE).

Per attuare quanto stabilito dal Piano Faunistico-Venatorio, la Regione, con deliberazione della Giunta n. 140 del 01/02/2021, su proposta dell'assessorato regionale all'agricoltura, ha approvato uno specifico "Piano regionale per il controllo delle popolazioni di Daino (*Dama dama*) di Lido di Classe (RA) e Lido di Volano (FE)", successivamente recepito dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po, con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 13 del 17/02/2021.

Il Piano regionale suddetto prevede di effettuare il controllo prioritariamente mediante cattura, destinando come di seguito indicato gli esemplari: *"I soggetti catturati e opportunamente marcati potranno essere destinati:*

- *a privati, appositamente autorizzati dalla Regione che si facciano carico della sterilizzazione degli individui loro affidati e che dimostrino il legittimo possesso di adeguati recinti che impediscano la fuga degli animali detenuti (altezza almeno 2-2,20 metri e cordolo di cemento basale). L'adeguatezza delle strutture e il numero massimo di capi detenibili sarà verificata sia dal personale esterno incaricato che dal Corpo Forestale dello Stato a tutela del rispetto della legge 150/92.*
- *ad allevamenti autorizzati ai sensi dell'art.17 della Legge n.157/1992;*
- *alla liberazione nei distretti territoriali indicati nella successiva Fig.8, ricadenti negli areali storici del daino individuati nel Piano faunistico-venatorio regionale, ritenuti idonei in quanto la densità delle popolazioni storicamente presenti garantisce una compatibilità con le attività antropiche del territorio interessato. Gli individui liberati non potranno essere oggetto di prelievo venatorio in ottemperanza al divieto di abbattimento previsto dal Calendario Venatorio regionale relativamente agli ungulati muniti di marcatura. Nel corso del primo anno di validità del presente piano, così come indicato da ISPRA, non potranno essere liberati nelle aree individuate più di 30 capi. Per l'anno successivo al primo la traslocazione sul territorio libero sarà subordinata alla richiesta ad ISPRA di un nuovo parere che si esprimerà sulla base di una relazione dettagliata sull'attività svolta nella prima annualità;*
- *all'attuazione di eventuali progetti sperimentali finalizzati al controllo della fertilità.*

Il parere obbligatorio di ISPRA sul Piano di controllo, richiesto in data 6 dicembre 2019 con nota prot. n. 895458, pervenuto con nota ISPRA prot. n. 2691 del 21 gennaio 2020, acquisito e regi-strato agli atti del Servizio Attività Faunistico-Venatorie e Pesca con Prot. n. 42908 del 21/01/2020, a seguito del quale sono state fornite le precisazioni e i dati necessari ad ISPRA per l'espressione di un parere favorevole all'attuazione del "Piano" in oggetto, espresso con nota Prot. n. 51171 del 05/11/ 2020, stabilisce che, tra le varie destinazioni stabilite dal Piano, quella che prevede la liberazione in altri distretti territoriali possa riguardare complessivamente non più di 30 animali all'anno.

Nel territorio del Delta del Po dell'Emilia-Romagna sono presenti due nuclei di origine artificiale, frutto di fughe dalla cattività di un ridotto numero di esemplari (circa 15 per nucleo), oltre 20 anni fa, localizzati nella Pineta di Volano e zone limitrofe a Nord e nella Pineta di Classe e zone limitrofe a Sud; inoltre, la specie si sta diffondendo verso Ovest nell'area delle bonifiche di Valle Pega, Valle del Mezzano (Ente Parco, dati inediti), Valle Standiana (Regione Emilia-Romagna, 2021). La Regione Emilia-Romagna, nel suddetto Piano regionale per il controllo delle popolazioni di daino, stimava nel 2019 la presenza di 311 esemplari nell'area della Pineta di Classe e di 208 esemplari nell'area della Pineta di Volano. Considerando l'aumento medio del 30% nell'ultimo quinquennio e le osservazioni dirette o con fototrappole, è possibile stimare attualmente la presenza di circa 700 esemplari nella zona della Pineta di Classe e di circa 450 nella zona della Pineta di Volano e pertanto appare evidente come la rimozione di 15 daini (come da parere Ispra) non avrebbe alcun significato gestionale.

L'Ente, dopo diversi confronti con gli Enti istituzionali del territorio (Comune e Provincia di Ravenna, Assessorato regionale all'Agricoltura, Prefettura di Ravenna, Carabinieri Forestali, ecc.), ha avviato, come previsto dal Piano regionale per il controllo delle popolazioni di Daino (Dama dama) di Lido di Classe (RA) e Lido di Volano (FE), le procedure per la cattura dei daini con metodi incruenti, destinandoli ad allevamenti autorizzati ai sensi dell'art.17 della Legge n.157/1992.

A tal fine, l'Ente ha indetto un'indagine preliminare al fine di individuare la sussistenza di ditte interessate ad essere invitate alla successiva procedura di gara, al fine di svolgere l'attività di cattura dei daini all'interno del Parco del Delta del Po, specificatamente delle popolazioni presenti nella Pineta di Classe (RA) e a Lido di Volano (FE), per il conferimento ad allevamenti autorizzati, tanto a scopo amatoriale (con il limite normativo di tre capi per ciascun allevamento), quanto a scopo produttivo (senza limiti numerici).

Ciò è coerente, oltre che con il più volte richiamato Piano di controllo del daino, anche con il Regolamento Regionale del 27 maggio 2008, n. 1 "*Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna*", che stabilisce, all'art. 21 "*Destinazione dei capi abbattuti in azione di caccia o in attività di controllo*", comma 1 "*I capi abbattuti nell'esercizio dell'attività venatoria o nell'ambito di piani di controllo regolarmente autorizzati ed attuati dalle Amministrazioni Provinciali e dagli Enti di gestione dei parchi possono essere destinati al consumo umano nelle forme e nei limiti fissati nell'allegato tecnico al presente regolamento, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 852/2004, relativa all'igiene dei prodotti alimentari, e dal Regolamento (CE) n. 853/2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, nonché dalle linee guida applicative dei regolamenti medesimi emanate dalla Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome*".

La procedura di manifestazione di interesse, indetta ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, si è conclusa alle ore 12.00 del 15/09/2022 ed è andata deserta.

L'ipotesi di effettuare eventuali progetti sperimentali finalizzati al controllo della fertilità risulta di difficile attuazione, nella condizione attuale per il notevole numero di capi, e necessita di risorse al momento non previste.

Si precisa inoltre che il bando del Ministero della Salute, più volte richiamato dall'ENPA, per la sperimentazione del prodotto "Gonacon" per la sterilizzazione chimica, era strettamente riservato alle popolazioni di cinghiale (*Sus scrofa*).

In considerazione delle competenze dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità, la necessità e l'urgenza di intervenire per il controllo numerico della popolazione di daino derivano prioritariamente dalla constatazione del danno floristico e vegetazionale che la specie, in abbondante sovrannumero, sta determinando.

La densità ideale della specie in aree forestali continentali è valutata tra 0,02-0,05 daini per ettaro e 0,10-0,15 daini per ettaro. Nel complesso forestale pineta di Classe-pineta Ramazzotti-pineta Savio (meglio nota come pineta di Lido di Classe) sono presenti circa 1.000 daini in un'area totale di circa 1.500 ettari, con una densità, quindi, di ben 0,6 capi per ettaro, ossia circa 6 volte superiore a quella ideale (Tosi & Toso, 1992).

Questa eccessiva ed elevata presenza di daini genera diversi tipi di problemi di conservazione della natura. Innanzitutto, ha un pesante impatto sulla flora del sito, con avvenuta e documentata scomparsa di alcune specie rarissime come, in particolare, l'orchidea *Orchis provincialis*, che aveva ai margini della pineta di Savio l'unica stazione del Parco del Delta del Po. Molto pesante è anche l'impatto sull'assetto vegetazionale dei boschi: il sottobosco caratteristico della pineta di Classe, dominato da *Ruscus aculeatus*, *Berberis vulgaris*, *Cotinus coggygria* e con presenza di specie rare come *Carpinus orientalis*, ha già subito pesanti trasformazioni, con estrema rarefazione, in particolare, di *Ruscus aculeatus* e *Berberis vulgaris*.

La presenza di elevate densità di daino impatta notevolmente anche con la conservazione dell'autoctono

Capreolus capreolus, recentemente tornato a popolare la pineta di Classe, ma che fatica a insediarsi definitivamente a causa della competizione con la specie esotica. L'elevata densità di daini, poi, rappresenta un fattore di minaccia per tutte le specie di uccelli che nidificano a terra, a causa del calpestio e della distruzione dei nidi; in particolare, si segnala questo elemento di rischio per *Caprimulgus europaeus*, specie protetta dalla direttiva 2009/147/CE (IUCN, 2012).

Distinti saluti

Barbara Lori
(firmato digitalmente)